

Che cosa ci rivela il Cuore di Gesù?

Venerdì 7 giugno ricorre la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. A che cosa allude questa Festa liturgica?

Il cuore — scrive una filosofa tedesca — è *“il centro dell’uomo, nel quale tutto il suo essere, nel suo nascere svilupparsi e fluire come anima, corpo e spirito, viene ricondotto e composto in unità...L’uomo, in quanto globalità e in modo del tutto personale, non può dire, volere o fare nulla, che non scaturisca da tale centro, nel quale tutto il suo essere è ridotto in unità. Tutto il resto è vuoto, privo di sostanza e insussistente in senso personale”*.



L’agire dell’uomo sboccia dalla profondità del cuore, e così lo rivela e insieme lo nasconde. Il cuore costituisce l’unità dell’uomo, e perciò anche la sua solitudine, dato che tale unicità personale è irraggiungibile da altri. Il cuore pone il singolo di fronte a Dio, che solo scruta i cuori nella loro intima profondità (cfr salmo 138). Esso è fonte di conoscenza, proprio dal centro dell’uomo, *“dove spirito e corpo, luce e amore inseparabilmente si compenetrano e in abissale profondità”*. Mediante un unico atto il cuore umano conosce tutto mentre possiede se stesso.

Ma che cosa avviene quando l’uomo si raccoglie nel proprio cuore? Tutto ciò che l’uomo sperimenta, il flusso della sua esistenza raggiunge nel cuore l’unità della vita oppure è la porta attraverso la quale tutto trapassa nella morte?

L’uomo raggiunge la sua verità quando si concentra (nel suo cuore) o quando si disperde?

Il cuore, il centro dell’uomo, *“sembra essere il solo luogo dove la miseria propria dell’uomo ha paura di se stessa”*. Dobbiamo amare e cercare il nostro cuore, dato che così siamo davvero a casa nostra oppure temerlo e sfuggire perché ci rivela la nostra miseria?

Il nostro cuore ci pone di fronte al cuore di Dio, *“cuore del nostro cuore” “centro del nostro centro”*. L’esperienza che facciamo ha di che suscitare in noi timore e tremore: come sopportare da parte nostra l’infinita di Dio? Tale infinitezza sarà per noi grazia o giudizio?

Ci sovengono le notissime parole di Agostino: *Domine, fecisti nos ad Te, et cor nostrum inquietum donec requiescat in Te*.

Il centro che ci attira a Sé è Dio, il nostro cuore trova pace quando trova Dio. Se Dio ci fa dono del suo cuore, il nostro cuore troverà pace e gioia. Ebbene Dio ha fatto ciò: *“il suo è il cuore di Gesù Cristo. Un cuore limitato e tuttavia il cuore di Dio. Quando esso ci ama e diventa il centro del nostro cuore, scompare da noi ogni tormento dell’animo. Infatti il suo è il cuore di Dio e tuttavia non possiede la terribile complessità della sua infinitezza. Da tale cuore si sono innalzate parole umane, parole intime, cordiali, parole di Dio, che tuttavia hanno un solo significato, solo un senso apportatore di gioia”*.

In questo cuore, nel suo cuore, il nostro si acquieta. Se ci ama, sappiamo che questo amore è *soltanto* amore, e nient’altro.

Il cuore di Gesù Cristo ci rivela chi voglia essere Dio per noi. In Lui il nostro cuore conosce di essere una sola cosa *col* cuore di Dio, che trasfigura in giorno anche le notti più fonde. Il cuore di Gesù è capace di raccogliere tutto il nostro essere disperso senza gettarci nell'angoscia e di espanderlo per l'ampiezza del mondo senza che ci troviamo perduti.

"Il cuore di Gesù è il cuore di Dio nel mondo, che solo in esso trova il suo Dio, come beatificante mistero; solo in esso Dio diventa il cuore del nostro cuore e il nostro essere scopre il suo centro, unico e onnicomprensivo insieme".

Questi pensieri, attinti dalla meditazione di un grande teologo, ci aiutino a (ri) scoprire la devozione al Sacro Cuore di Gesù nel suo più profondo significato. Chiediamo a Gesù che ciascuno di noi possa imparare da Lui, mite e umile di cuore, a porsi fiduciosamente davanti a Dio e misericordiosamente di fronte ai nostri fratelli.

Don Luigi

Il servizio dell'acca

"Perché imparare l'acca se non si pronuncia?" scrive Mary in un post su Twitter. E sembra solo una battuta, ma non lo è. Dietro la mutina – così la chiamavamo alle elementari – c'è un mondo. Dentro la mutina c'è un mondo. Perché quella consonante muta è la portabandiera della folla dei senza voce. Ma non è affatto vero che non serva a niente perché non si può leggere una parola e un testo senza il segno dell'acca che impone i suoi suoni e cambia quasi magicamente un "ci" in "chi" e un "c'è" in "che", richiamando all'esistenza qualcuno o qualcosa. C'è poco da dire ma quello dell'acca è un servizio tanto umile quanto prezioso alla faccia dei suoi denigratori che hanno coniato il detto "Vali meno di un'acca".

Ha ragione Rodari nella sua splendida "L'Acca in fuga" in cui fa splendere l'importanza dell'apparente inutilità di quella lettera. Per questo bisogna trattarla con rispetto. Come tutto ciò che apparentemente è inutile ma che ha un proprio posto e un proprio compito che non sempre tutti riconoscono ma che è servizio, talvolta indispensabile. Attenti, pertanto a trattar con superficialità i senza voce perché forse non cambieranno la storia ma hanno il potere di riconoscere le "chiacchiere" mascherate da "dichiarazioni" solenni e apprezzare la "chiarezza" di una parola sincera.

vogliamo cantare la speranza, perché la sua melodia faccia vibrare le corde dell'umanità e risvegli nei cuori la gioia, risvegli il coraggio di abbracciare la vita.

Toni Dell'Olio

ORARIO SANTE MESSE—ESTATE 2024

1. S. Messa prefestiva: sabato e viglie di festa: 18.00.

2. Ss. Messe festive: 8.30; 10.00;

11.30 (verrà sospesa da domenica 23 giugno e riprenderà domenica 8 settembre); 18.00.

3. Ss. Messe feriali dal lunedì al venerdì: 9.00.

Giovedì anche alle 18.00 (sospesa in luglio e agosto).

Lettera all'Unione Europea

«Cara Unione Europea...». Si caratterizza per questa forma inusuale, di una lettera in cui gli scriventi danno del «tu» alla destinataria, **il documento firmato congiuntamente l'8 maggio 2024 dal card. Matteo Zuppi, in qualità di presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), e da mons. Mariano Crociata, in qualità di presidente della Commissione delle conferenze episcopali dell'Unione Europea (COMECE), in occasione della Giornata dell'Europa (9 maggio) e in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo.**

Qui ne riproduciamo la sezione intitolata «Il ruolo internazionale e la tentazione dei nazionalismi».

L'Europa e il mondo

Che ruolo giochi, Europa, nel mondo? Vogliamo che tu incida e porti la tua volontà di pace, gli strumenti della tua diplomazia, i tuoi valori. Risveglia la tua forza così da far sentire la tua voce, così da stabilire nuovi equilibri e relazioni internazionali. Le tue divisioni interne non ti permettono di assumere quel ruolo che dalla tua statura storica e culturale ci si aspetterebbe. Non vedi il rischio che le tue contrapposizioni intestine indeboliscano non solo il tuo peso internazionale ma anche la capacità di far fronte alle attese dei tuoi popoli?

Stare insieme

Tanti pensano di potere usufruire dei benefici che tu hai indubbiamente portato, come se fossero scontati e niente possa comprometterli. La pandemia o le periodiche proteste, ultima quella degli agricoltori, ci procurano uno sgradevole risveglio. Capiamo che tanti vantaggi acquisiti potrebbero svanire. Il senso della necessità però non basta a spingere sempre e tutti a superare le divisioni. Alcuni vogliono far credere che isolandosi si starebbe meglio, quando invece qualunque dei tuoi Paesi, anche grande, si ridurrebbe fatalmente al proverbiale vaso di coccio tra vasi di ferro. Per stare insieme abbiamo bisogno di motivazioni condivise, di ideali comuni, di valori apprezzati e coltivati. Non bastano convenienze economiche, poiché alla lunga devono essere percepite le ragioni dello stare insieme, le uniche capaci di far superare tensioni e contrasti che proprio gli interessi economici portano con sé nel loro fisiologico confrontarsi.

Appartenenze

Ha detto Papa Francesco: «In questo frangente storico l'Europa è fondamentale. Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell'umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico. È dunque essenziale ritrovare l'anima europea» (Budapest, 28 aprile 2023).

Vorremmo che tutti sentissimo l'orgoglio di appartenerti, Europa. Oggi appare distante, a volte estraneo, tutto ciò che sta oltre i confini del proprio Paese. Eppure, le due appartenenze, quella nazionale e quella europea, si implicano a vicenda. La tua è stata fin dall'inizio l'Unione di paesi liberi e sovrani che rinunciavano a parte della loro sovranità a favore di una, comune, più forte. Perciò non si tratta di sminuire l'identità e la libertà di alcuno, ma di conservare l'autonomia propria di ciascuno in un rapporto organico e leale con tutti gli altri.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Via Bartolini 45

Cell. 347 2978499;

E- Mail:

donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

**Vicario parrocchiale,
responsabile PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Via Bartolini 46

Cell. 347 5034722;

E-mail: donmarco80@gmail.com

Collaboratore:

Mons. Claudio Stercal



Festa patronale 8 - 9 giugno 2024

SACRO CUORE

IN FESTA

SABATO 8 GIUGNO

Ore 16.30: Tornei sportivi

Iscrivetevi presso il bar dal 22 maggio al 5 giugno



NON
SEMPRE
CALCIO!

Ore 19.00: Si mangia! Aprono gli stand gastronomici:

piadine, hotdog, salamelle, patatine fritte...

Ore 20.30: Musica dal vivo

con i **"NEITHER DOGS"**



DOMENICA 9 GIUGNO

Ore 10.00: S. MESSA in oratorio

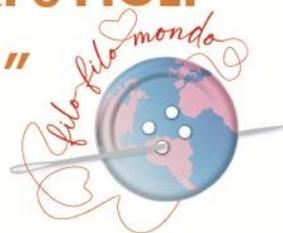
con mandato agli Animatori della Comunità Pastorale



Ore 11.00: Partita di calcio "GENITORI e FIGLI"

Ore 12.30: Sfilata "FILOFILO MONDO"

Ore 13.00: Pranzo in condivisione



Ore 14.30 - 16.30: SPORT INCLUSIVO

con atleti **PARALIMPICI**



Dimostrazione per tutti di BASKIN (Basket inclusivo)
SITTING VOLLEY e BADMINTON

Ore 17.00: Spettacolo TEATRALE: Commedia

"CON TUTTO IL BENE CHE TI VOGLIO"

A cura degli Adolescenti della Comunità Pastorale